

Non c'è una via per la Pace: la Pace è la via

La data del 24 febbraio 2022 sarà ricordata a lungo, per effetto di una forte rottura rispetto a quelli che si pensavano essere i consolidati equilibri fra la non belligeranza e la guerra. La Russia di Putin (non il popolo russo) ha invaso l'Ucraina in nome di una visione imperiale che affonda le sue radici nell'epoca zarista e ancor prima, ma soprattutto in una visione del mondo basata sull'egoismo, la sopraffazione e la violenza. Per il popolo ucraino sono iniziati tragici giorni di acuta sofferenza e di incerto avvenire. I governi occidentali alzano la voce ma paiono ispirati più da criteri politico-commerciali che da un autentico spirito di solidarietà e di rispetto dei diritti civili. I paralleli con la fine degli Anni Trenta del Novecento si sprecano, ma quel che resta sul terreno sono gli egoismi nazionali, che sono poi gli egoismi personali, anche i nostri.

Distratti dalle polemiche, talora sterili, che hanno accompagnato il periodo pandemico, la gran parte degli esseri umani ha trascurato di osservare con filosofica neutralità l'evolversi di una realtà incamminata sulla via della separatività, del prevalere delle rappresentazioni rispetto al vivere diretto e autentico e del trionfo del piano dell'avere a discapito di quello dell'essere.

Se da un lato una buona parte del potere che domina alcuni Stati si sta muovendo verso logiche imperiali (si pensi alla Cina, alla Turchia, alla stessa Russia), dall'altra parte il trionfo economico di soggetti ispirati a logiche meramente commerciali e non rispettose delle regole comuni, risulta oggi in grado di condizionare un gran numero di esseri umani (in transito verso la dimensione del felice consumatore) e di sopraffare le garanzie pubbliche e il buon senso (si pensi ad Amazon, Google, Tesla, Facebook etc).

Come ci insegna l'antica tradizione orientale stiamo vivendo nel Kali Yuga, momento che tende a separare l'imprescindibile unità della vita e far trionfare nelle persone l'identificazione con il piccolo io della personalità.

Fermarsi al momento dell'analisi non è però sufficiente. Ognuno di noi ha una grande possibilità: quella di impegnarsi per sviluppare un piano di consapevolezza che porti a far emergere la dimensione del Buono, del Bello, del Vero.

È un lavoro che parte da se stessi ma che si sviluppa parallelamente attraverso la dimensione della relazione. Lavorare per la Pace è dunque possibile. Il principio della fratellanza universale senza distinzioni è il faro luminoso che può portarci oltre le nebbie dell'illusione sensoriale.

La meditazione, la preghiera (che non è un mendicare qualcosa, ma un mettere la propria energia a disposizione della vita, anche attraverso i simboli che ci sono cari) e il servizio possono aiutarci a edificare la Pace, dentro e fuori di noi, senza mai dimenticare le parole di John Nash, tratte dal film "A beautiful mind": "È soltanto nelle misteriose equazioni dell'amore che si può trovare ogni ragione logica".

Antonio Girardi